

# Inchiesta della procura sui tempi del parto

Il fascicolo per omicidio colposo resta a carico di ignoti, ma il pm Venturi vuole capire: il feto era in sofferenza già alle 19

Giovanni Ciolina / SAVONA

«Una tragedia, una tragedia a cui non si può pensare». Al sesto piano del palazzo di giustizia la frase è ripetuta come un karma da inquirenti ed addetti ai lavori. La morte di Marika Galizia, la ventisettenne residente da tre anni ad Andora e deceduta dopo aver messo al mondo il suo cucciolo, ha sconvolto tutti. Anche il sostituto procuratore della Repubblica Chiara Venturi che, acquisite le cartelle cliniche, ha deciso di andare a fondo negli accertamenti.

Il fascicolo è stato aperto

con l'ipotesi dell'omicidio colposo a carico di ignoti, ma sono almeno due gli aspetti su cui la magistratura vuole andare a fondo. Ed al momento quella più impellente riguarda il nascituro trasportato subito dopo il parto dal San Paolo al Gaslini grazie allo Sten (Sistema di Trasporto di Emergenza Neonatale) e tuttora in prognosi riservata. I medici hanno fatto sapere che la condizione «è stabile nella sua gravità, in totale dipendenza da supporti per mantenere le sue attività vitali».

Al suo fianco è rimasto a

lungo il papà Ahmed, distrutto dalla perdita dell'adorata compagna ed ora appeso alla speranza che almeno il suo piccolo possa farcela. Ed è proprio lì il punto che la procura vuole chiarire. Potevano essere evitate quelle complicazioni? Un dubbio, un tarlo nella testa degli investigatori instaurato dalla lettura della cartella clinica. Sembra infatti che già alle 19 di martedì (Marika Galizia era entrata al mattino in ospedale per un parto programmato, indotto, visto che il termine delle 40 settimane era stato superato di quattro giorni)



Il tribunale di Savona

gli esami sul feto avessero rivelato segnali di sofferenza. Ed allora, perché attendere fino alle 21 per procedere con il taglio cesareo? Una domanda alla quale il pm Venturi cercherà di avere risposta. Ma il magistrato sarebbe stato insospettito anche da un altro aspetto: una presunta gestosi. Insomma la situazione sembra tutt'altro che lineare e chiara. Oggi dall'autopsia gli investigatori cercheranno di capire e cause del decesso. Se Marika Galizia è spirata nel reparto di rianimazione per le conseguenze di un'embolia amniotica, oppure se si

è verificato qualche altro problema.

«La famiglia vuole capire cosa è successo» è l'unico commento dell'avvocato Giovanna Vigna incaricata dai genitori, dalla sorella e dal compagno di Marika di fare chiarezza. Sono passati dalla gioia di poter abbracciare il nipotino al dolore, alla tragedia di non poter più rivedere Marika. E con il timore di perdere anche il cucciolo che ha messo al mondo senza neanche poterlo vedere, abbracciare, dargli un bacio.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PAOLO MARIN** La spiegazione del primario di rianimazione dell'Asl

## «L'embolia amniotica è una patologia rarissima Non lascia scampo»

### IL COLLOQUIO

Silvia Campese / SAVONA

Il dolore e lo sgomento per la morte di Marika Galizia, la ventisettenne di Andora che ha perso la vita all'ospedale San Paolo di Savona, mercoledì mattina, dopo avere dato alla luce il suo bambino, hanno profondamente segnato non solo la famiglia e gli amici della donna, ma l'intero territorio savonese.

In attesa dei risultati dell'esame autoptico, tra le ipotesi sul tavolo resta quella del caso di embolia da liquido amniotico, come dichiarato da Filippo Ansaldo, direttore di Alisa.

Un caso, spiegano gli specialisti, estremamente raro. Di cosa si tratti, lo spiega Paolo

Marin, direttore del dipartimento di anestesia e rianimazione dell'Asl2. «L'embolia amniotica - dice Paolo Marin - è una patologia rara. Alcuni studi parlano di un caso ogni 10 mila; altri addirittura di 2-5 casi ogni 100 mila. La mortalità, però, è alta, ben-

**Si verificano 2-5 casi ogni 100 mila nascite Il liquido passa nel sangue della madre**

ché vari dalla complessità del caso clinico: si va dal 20 sino al 90 per cento dei casi. Si tratta di una patologia individuata in tempi piuttosto recenti, intorno alla prima metà del novecento».

Gli studi non hanno ancora evidenziato una causa scate-

nante, ma esistono condizioni che possono aumentare la casistica: parti difficili, laboriosi. In prevalenza si tratta, poi, di parti in cui il feto è di sesso maschile. «Quello che accade - spiega il primario - è un passaggio del liquido amniotico nei vasi sanguigni della madre. A questo punto le reazioni possono essere di vario tipo: le cellule fetali e i detriti possono determinare delle ostruzioni polmonari. Può anche verificarsi un'altra reazione: il corpo riconosce come estranee le sostanze in circolo scatenando una reazione violenta che si definisce sindrome da risposta infiammatoria sistemica».

Una sorta di rigetto, simile a una terza reazione di tipo anafilattico. Il subentro dell'embolia amniotica si ha, nella quasi totalità dei casi, nella fase di travaglio, a volte



Il reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale San Paolo

anche subito dopo il parto. Il quadro può derivare nella maggior parte dei casi devastante.

«Si tratta di scenari gravi - spiega Paolo Marin - dove la produzione di ossigeno, nella donna, si riduce e a risentirne è il cuore: si scatenano aritmie gravi sino all'arresto cardiaco. Come rianimatori pos-

siamo intervenire con azioni di supporto: da quello ventilatorio quindi ridando ossigeno alla donna e poi con farmaci specifici». Una situazione complessa, legata alla gravità del singolo caso. Se sia questo il caso della povera Marika lo dirà il risultato dell'autopsia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VITTIMA

### La salma trasferita al cimitero di Zinola Oggi l'autopsia

La salma di Marika Galizia, la mamma ventisettenne morta di parto nella notte tra martedì e mercoledì, è stata trasferita nella camera mortuaria del cimitero di Zinola, dove oggi verrà eseguita l'autopsia da parte dei tre specialisti nominati dal pm Chiara Venturi. Tra loro ci sarà anche l'anatomopatologo del Gaslini, Fulcheri, che dovrà occuparsi principalmente di capire se il liquido amniotico possa aver scatenato la reazione mortale a contatto con l'emorragia.